



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodorta
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 10-11-12
18 giugno - 16 luglio - 13 agosto 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

L'ACQUA RISORSA PER TUTTI - SI APRONO NUOVI SCENARI PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO DOPO I SÌ DEL 12 E 13 GIUGNO

I referendum salvano l'Alto Calore?

FU VERA SVOLTA?

L'INDIGNAZIONE (DEL NORD) AL POTERE

di ANTONIO DI NUNNO

È davvero difficile il mestiere di intellettuale nelle comunità che vivono profonde trasformazioni e magari attraversano anche un momento elettorale. Come, ad esempio, è capitato nell'ultimo periodo ad una buona fetta d'Italia.

Ebbene diventa complicato seguirli gli autorevoli uomini di pensiero nei loro vari ragionamenti (non un pensiero unico per fortuna). Se è facile prendere alla leggera l'incestuoso ragionamento fatto a Latina dallo scrittore *fascio comunista* Pennacchi, è difficile rimanere indifferenti davanti ai contorcimenti del fior fiore della cultura napoletana, con i vari De Giovanni, Macry, La Bruna e molti altri, dediti a dimostrare o l'impossibilità di esprimere un voto o la necessità di punire la sinistra (a prescindere dall'assalto dei nuovi sanfedisti a Palazzo San Giacomo). Evidentemente per molti di costoro per punire Bassolino, da loro ritenuto l'infezione peggiore che abbia attaccato Napoli, tutto si può accettare. Così mandando in cavalleria la Napoli attaccata da Matilde Serao, quella del colera dell'Italia appena unita, del fascismo che nasconde sotto il tappeto la camorra e la dilagante prostituzione nei bassi, della Napoli laurina e monarchica (quasi vent'anni di Repubblica persi rispetto alle altre città italiane). E così la Napoli dei Gava e dei Cirino Pomicino. Si poteva dunque dare via libera alla modernità rappresentata dalle falangi di Sant'Antimo, Castelvolturno, Casal di Principe, Aversa; con tutto il rispetto per la pur dignitosa battaglia di un Lettieri alla fine abbandonato da tutti. Ma visto che oggi tutti parliamo dell'incredibile risultato di de Magistris a Napoli, sarebbe opportuno non dimenticare che è il Sud a rimanere - come dimostra anche la bassa partecipazione meridionale ai referendum - il forziere elettorale di Berlusconi e del suo partito. A parte i pur importanti comuni di Napoli, Salerno, Benevento ed Avellino ed ora Cagliari e Crotone, il centrodestra ha da tempo infeudato la Sicilia, strappa in Calabria, ed in Puglia cede sì la Regione ma controlla la gran parte degli enti locali. E ciascuna Provincia della Campania è nelle sue mani. Né i recenti risultati in alcuni comuni dell'isola scalfiscono il bunker elettorale berlusconiano ad ante di qualche significativa affermazione del centrosinistra o del Terzo polo.

L'isola Basilicata e la Campania interna (dove però c'è anche De Mita, oggi nell'Udc) possono essere considerate uno sbarramento antidesista a tutela degli interessi del Meridione? Forse proprio no. A meno di non considerare i micro partiti nati dalle costole della destra (Sud, Noi Sud, Forza Sud *et similia*) il vero fuoco di sbarramento contro la guida a trazione nordista del governo.

C'è, in questi minipartiti, chi ritiene che per fermare l'invadenza dei leghisti di Bossi occorra creare una sorta di Lega del Sud, un contrappeso che nasca nella stessa maggioranza. Ma purtroppo questa non è soltanto una scelta sbagliata (ha senso rispondere con una follia ad un'altra follia?) ma è una scelta che alimenta quanto di peggio c'è nel substrato della politica meridionale: il mercanteggiamento, il do ut des, il desiderio della poltrona, lo scambio. Qualcosa (più di qualcosa) si è già visto nelle aule parlamentari. È evidente che queste microiniziative trovano spazio perché troppo grande è il vuoto lasciato da forze come il Partito democratico letteralmente spazzato via da Napoli (e messo nell'angolo a Milano). Dicevamo prima degli intellettuali (napoletani). Ma forse bisogna alzare lo sguardo per capire cosa è precipitato nel buco provocato dall'immobilismo del Pd di Bersani. Qualche esempio? Cacciari che se ne va perché ritiene che "si perde al Nord dove riceviamo domande e non diamo risposte". O Chiamparino che prima vuol fondare un Pd del Nord (per le stesse ragioni di Cacciari) e poi si propone come coordinatore del Pd nel Sud. O meglio ancora il costituzionalista Augusto Barbera che, intervistato sul voto di Bologna, si dice entusiasta del discorso tenuto nella città emiliana dal ministro Giulio Tremonti. Niente di male se non fosse per il fatto che il candidato di Tremonti (e del Pdl) era un esponente della Lega e che un fine intellettuale quale risultava essere fino a quella sera Tremonti aveva sentito l'esigenza di arringare la folla con frasi tipo...quando ho sentito che l'altro candidato si chiamava Merola ho creduto di trovarmi a Napoli...Se votate Merola adesso il prossimo sindaco di Bologna si chiamerà Ali...Parole folli di un falso intellettuale (Tremonti) e compiacimento che *bel discorso* di un ex intellettuale (Barbera).

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Con il raggiungimento del quorum dei votanti ed una percentuale di consensi a dir poco "bulgara", i referendum sull'acqua hanno nuovamente cambiato le carte in tavola in vista degli affidamenti della gestione del servizio idrico integrato. La politicizzazione della consultazione referendaria, che di fatto si è risolta in una nuova ondata di protesta contro Berlusconi ed il suo governo, forse ha semplificato eccessivamente la portata ed il significato dei quesiti e - soprattutto - ha in gran parte ignorato le conseguenze connesse all'abrogazione delle norme sottoposte al vaglio degli elettori. E ancora prematura una valutazione seria e ponderata degli effetti dei referendum. E se è vero che cade l'obbligo di affidare il servizio ad un gestore che sia quantomeno parzialmente privato, è altrettanto vero che non si introduce il divieto di affidamento ai privati. Come è già accaduto



La sede dell'Alto Calore

in passato, insomma, gli enti d'Ambito potranno affidare la gestione del servizio anche a soggetti privati. E, tuttavia, proprio i profili finanziari della gestione diventano meno chiari dopo l'abrogazione della norma che garantiva la remunerazione del capitale investito mediante gli adeguamenti tariffari. E fin troppo ovvio, infatti, che con i nuovi scenari i gestori privati

non saranno affatto incoraggiati ad investire nelle opere e negli interventi necessari a potenziare ed ottimizzare il servizio. Da questo punto di vista gli effetti potrebbero essere addirittura dirompenti nei casi in cui il servizio sia già gestito - in tutto o in parte - da imprenditori privati, che si troverebbero a dover riorganizzare gli investimenti già programmati da tempo. Al-

trattanto dirompenti potrebbero essere sul fronte del mercato creditizio legato al settore delle risorse idriche in quanto, una volta abrogato il principio della remuneratività della tariffa, i ricavi di fatto sarebbero azzerati ed i gestori non potrebbero offrire garanzie sufficienti a giustificare eventuali affidamenti o finanziamenti bancari. L'onda lunga dei referendum

arriverà anche in Irpinia. In questo caso l'esito della consultazione sarà particolarmente gradito ai vertici dell'Alto Calore Servizi che contavano su un risultato positivo in vista dell'affidamento in house. In realtà, però, per la società di Corso Europa l'affidamento è ancora lontano, dal momento che restano forti dubbi e perplessità sulla composizione del soggetto che dovrebbe ottenerlo. Dato per scontato - una volta per tutte - il tramonto dell'ipotesi iniziale che vedeva l'Alto Calore affidatario unico del servizio, rimane da definire la nuova strategia, che punta, viceversa, all'assegnazione della gestione del servizio ad un soggetto unico costituito da tutti i gestori che attualmente operano nel territorio dell'Ato Calore Irpino. Su questo piano si sta muovendo anche l'Ente d'Ambito che, forte di un autorevole parere legale acquisito di

Fastino De Palma
Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA - IN ARRIVO IL «RIMPASTO» ALLA PROVINCIA E AL COMUNE CAPOLUGO

Sibilia e Galasso sotto pressione

AVELLINO - Dalla Provincia al Comune di Avellino, la vicenda referendaria con la vittoria dei quattro «sì» e ancor prima quella amministrativa con i successi importanti del centrosinistra a Milano e Napoli, provoca qualche «calcoletto» dei primi inquilini. Certo, alcune sono vecchie pendenze, antiche cambiali arrivate all'incasso sul tavolo di Sibilia e Galasso. Il primo ha a che fare con le richieste di quelli che sono chiamati con gergo giornalistico i «cespugli», ovvero consiglieri di maggioranza (ne sono sette) che si muovono nel variegato mondo del centrodestra e che hanno attraversato una serie di partiti minori, regolandosi così per gli equilibri e le visibilità personali. Ora chiedono spazio, magari più



Cosimo Sibilia

d'uno sogno di fare l'assessore, ma il presidente Sibilia - che pure sa di dover confrontarsi con il «mutante» quadro politico e con la necessità di ridare smalto all'esecutivo - ha intimato ai «cespugli» di far chiarezza definitiva al proprio interno. E ciò



Giuseppe Galasso

in maniera da non dover subire, un attimo dopo il «rimpasto», ulteriori fibrillazioni. A questo si aggiunge che non mancano problemi di equilibrio politico con il principale alleato, l'Udc di De Mita. Un rapporto sino a questo momento corretto ma

che vive anche dei riflessi regionali, dove Giuseppe De Mita è vicegovernatore dopo essere stato vicepresidente di Palazzo Caracciolo. Proprio a Saluzzo, ad esempio, il nocciolo duro del Pdl non tollera tanto spazio agli assessori tecnici ed anche

all'Udc. E poi c'è la questione del dover rintuzzare gli attacchi di una minoranza che, per quanto consapevole della sua esiguità numerica, appare ovviamente ringaluzzata dal vento che cambia a livello nazionale. In Comune, non è mai stata sopita la guerra sotterranea tra le varie componenti del Partito democratico, e tra le diverse «fazioni» all'interno del gruppo comunale. Che sullo sfondo continui ad esserci una tensione Galasso-De Luca è cosa nota a tutti: ovvero, il sindaco vuol capitalizzare al massimo il «tesoretto» personale di consensi, con occhio attento alle elezioni politiche che verranno, quando verranno. Il senatore, invece, corre già verso la ricandidatura.

Continua in quarta pagina

QUANDO I «RAGIONAMENTI» DIVENTANO INSULTI

Udc: operazione Masaniello

Chissà se, come suppone *Repubblica*, esiste davvero a palazzo Grazioli - quartier generale di Berlusconi - quella struttura delta impegnata giorno e notte ad organizzare la difesa del capo del governo da attacchi ed insinuazioni che lo assediavano, appunto, ventiquattrore su ventiquattro. Questioni romane, nazionali, lontane da noi che invece siamo indotti a pensare che in miniatura qualcosa di analogo alla struttura delta deve operare nell'Udc irpino sempre alle prese con l'esigenza di difendere il suo leader De Mita dall'accusa di trasformismo ma anche con quella di tutelare il patrimonio partitico-clientelare accumulato dall'uomo di Nusco e portato via dal Pd come dote personale.

Cosa accade allora? Accade che un comunicato dell'Udc in risposta a precisazioni o polemiche del Partito democratico diventa una bomba a grappolo. Nel senso che quel comunicato contiene schegge per tutti. Per le due anime del partito di Caterina Lengua innanzitutto (come si sa parlare con uno solo dei pezzi sistemati in via Tagliamento non ha senso: bisogna aggredirli ed offenderli entrambi). Ma anche per quelli del centrosinistra che si ostinano a qualificarsi di centrosinistra. Ed anche per quelli del cosiddetto centrosinistra alternativo (quelli che hanno fatto perdere a De Mita il Comune di Avellino).

Angelo del Bosco
Continua in quarta pagina

QUALCOSA SI MUOVE ANCHE AD AVELLINO

Il Palazzo e i cittadini

Qualcosa si muove anche nell'Irpinia profonda, se è vero che il quorum per i referendum viene superato anche nella nostra provincia e con una percentuale di appena il due per cento o poco più rispetto alla media nazionale. Nonostante le migliaia di irpini che conservano la residenza nella terra d'origine ma abitano e lavorano altrove. Qualcosa si muove anche ad Avellino, dove addirittura il quorum supera di un paio di punti la media nazionale, nonostante le centinaia, forse migliaia di giovani che studiano altrove e non hanno potuto esercitare il diritto di voto. Qualcosa si muove ad Avellino, se un gruppo di volontari, riuniti nell'associazione del Presidio del Libro "adotta" la biblioteca comunale dell'ex Eca e, senza

che la comunità spenda un euro, regala alla struttura scaffalature e libri (circa 800 per il momento), avvia la catalogazione digitale, recupera dagli scantinati tre computer e attiva un collegamento wireless. Qualcosa si muove nel capoluogo se un gruppo di "volontari" da tre anni con tenacia propone all'amministrazione comunale un progetto di gestione dell'ex cinema Eiseco, che va dal ripristino della sala cinematografica alla biblioteca Camillo Marino, a corsi di formazione dei mestieri del cinema, mettendo insieme le associazioni locali che si occupano di cultura cinematografica, musica, teatro ed imprenditori privati.

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

I NODI DELLA SANITÀ - DIETRO LA DIFESA DEGLI OSPEDALI LA STORIA DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Salute e posti letto prima della contabilità

IN CONTROTENDENZA CON IL RESTO DEL PAESE

IRPINIA, IN CALO ANCHE L'IMPRENDITORIA IN ROSA

di ANTONIO CARRINO

Se in Italia il tessuto produttivo è diventato più rosa giacché è cresciuto il numero di imprese gestite da donne, in Irpinia si è registrato un andamento diametralmente opposto. Le imprese femminili sono diminuite tanto che la provincia di Avellino - che aveva il tasso di femminizzazione delle imprese più alto del Paese - ha ceduto lo scettro del primato al vicino Sannio. Questo è quanto si ricava dagli ultimi dati pubblicati dall'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere. L'Irpinia, al 31 marzo scorso, contava 14.494 imprese femminili, 317 in meno di quante ne aveva alla stessa data di un anno prima. C'è stata una diminuzione del 2,1%, contro l'incremento dell'1% segnato in tutto lo stivale. Il tasso di femminizzazione, vale a dire la percentuale di aziende guidate dal gentil sesso sul totale delle imprese esistenti sul territorio, è scesa al 31,6%, quasi un punto in meno di quella calcolata per la provincia di Benevento. Resta, comunque, particolarmente alta l'aliquota di imprese femminili nella nostra provincia. Basti pensare che in tutt'Italia il relativo indice si ferma al 23,4%.

Come si giustifica la massiccia presenza di aziende in rosa nelle province soprattutto del Sud? La spiegazione è semplice. Da noi (e in altre province meridionali: Benevento, Campobasso, Isernia, Potenza, Caserta, per citarne alcune) è alto il numero di imprese dedite all'agricoltura e una buona parte di queste imprese - che sono quasi tutte a carattere familiare - ha per titolare la moglie in quanto il marito lavora in altri settori dell'attività economica, anche se di fatto nelle ore libere coadiuva con la consorte nella lavorazione dei campi. Esiste ancora il "metalmazzadro", come alcuni lusteri fa fu argutamente definito il lavoratore che divideva la sua giornata tra la fabbrica e la campagna. Nel settore primario il numero totale di imprese è in calo. Di conseguenza flette anche l'aliquota delle imprese femminili. Il pianeta imprenditoriale rosa, tuttavia, non si dedica soltanto all'agricoltura. Donne imprenditrici sono presenti nel commercio, nelle attività manifatturiere, nei servizi. Gli ultimi dati resi noti dalla Camera di Commercio di Avellino in occasione della giornata dell'economia ci dicono che su 11 mila ditte individuali che hanno per titolare una donna, poco più di 6 mila, vale a dire il 55% del totale, esercitano l'attività agricola. Altre 2.500 (il 22% del totale) svolgono un'attività commerciale; 500 (quasi il 5%) le imprese femminili dedite all'attività alberghiera e alla ristorazione. Altrettante quelle operanti nelle diverse attività industriali. Il resto (all'incirca 1.450 imprese, pari al 13% del totale) sono presenti nell'ampio comparto dei servizi. Manager in gonnella non soltanto quali titolari di imprese individuali, ma anche nelle società (di capitale e di persone). L'anagrafe della Camera di commercio registra ben 5.167 donne amministratrici di società, la maggior parte (una su tre) nel comparto commerciale e della ristorazione. Le donne socie delle diverse forme collettive in cui è possibile esercitare l'impresa sono oltre 9 mila, di cui 6 mila le socie di capitale. A completare il quadro delle cariche ricoperte dalle donne imprenditrici ci sono 2.200 donne che hanno altri incarichi societari. Quindi in totale sono quasi 30 mila le donne che in Irpinia hanno a che fare con il mondo imprenditoriale.

IL CANTIERE SI PROTRARRÀ FINO A FINE ANNO

Bonatti, al via i lavori di messa in sicurezza

AVELLINO - Iniziano i lavori per la messa in sicurezza della Bonatti che trasformeranno la tangenziale in una strada urbana con parcheggi e marciapiedi. La zona Nord della città diventerà, così, ancora di più, un punto critico per il traffico veicolare, visti i problemi a cui si è già andati incontro di recente con il completo trasferimento di tutti i reparti dell'ospedale nella nuova struttura di Contrada Amoreta. Tuttavia, come sottolineato anche dall'assessore alla Mobilità Livio Pelitto, si tratta di un intervento atteso da tempo per mettere in sicurezza un'arteria pericolosa e, allo stesso tempo, disciplinare il traffico in una zona divenuta sempre più cruciale per la viabilità cittadina. Inevitabilmente gli automobilisti, nei prossimi mesi, andranno incontro ad una serie di disagi che, nonostante gli accorgimenti che verranno adottati, creeranno non poche difficoltà ai cittadini: basti pensare ai giorni di martedì e sabato, in cui, nel piazzale antistante lo stadio, si svolge il mercato ed ai week end sportivi, quando lo stadio stesso ed il vicino palazzetto richiameranno grandi folle. Il dispositivo di circolazione predisposto darà priorità alla sicurezza degli utenti della città ospedaliera ed ai mezzi di soccorso; a tutti gli altri cittadini Pelitto ha chiesto di limitare al massimo l'uso di autovetture private.

AVELLINO - La domanda è questa: ma davvero il contenimento della spesa per la sanità pubblica in Campania va fatto così come la Regione l'ha immaginato e tradotto nel Piano che vari esperti e consulenti hanno varato? Se rispondiamo a questa domanda annulliamo di colpo polemiche, scontri, ribellioni (per ora) verbali. Se invece ci perdiamo nei meandri dei discorsi necessariamente tecnici...ci perdiamo, appunto.

Certo, bisogna capire che la "grande crisi" ha colpito tutti i settori della società e che nel campo della finanza pubblica non è rimasto neppure il simbolico fondo dei barile da raschiare. Tagli, dunque, e poi ancora tagli. Sempre "lineari" come dicono gli esperti quando anziché valutare caso per caso, voce per voce, si dice: da oggi in poi la riduzione è pari a x su tutto il fronte.

Ed allora ecco che è difficile, molto difficile digerire che risparmiare nella sanità pubblica campana vuol dire chiudere ospedali e basta. Come si fa ad accettare che in base ai tagli decisi occorre chiudere soprattutto i plessi delle aree interne della Campania senza andare a guardare distanze, condizioni meteorologiche invernali (in certe condizioni gli elicotteri-ambulanza volerebbero senza problemi?), condizioni generali della comunità dove vai ad inserire una crisi che accusa una crisi più vasta. E così via.

Una volta questi "ragionamenti" era-



La Città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

no frutto di un pur acceso scontro politico. Ma era scontro che mirava a capire e ad ottenere condizioni di vita migliore in un pezzo di meridione non particolarmente fortunato (ammesso che il resto del Sud lo fosse).

Abbiamo esagerato concedendo un welfare troppo dispendioso? Ed allora riduciamo i costi ma non stacciamo la spina. Togliere servizi pubblici in un'area dove c'è ormai una sorta di ritorno dell'indigenza e della povertà è un delitto. È per affrontare questi problemi che i cittadini sono tenuti a scegliersi una classe dirigente in tutte le articolazioni delle istituzioni locali, tutte rispondenti al governo nazionale, ma anche verso di questo proponenti.

Ed ecco che viene la tentazione di infilarsi nei meandri dei se, dei come e

dei quando che ci ripromettevamo di evitare. Se il governo avesse dato alla Campania i soldi improvvidamente trattiene proprio per la sanità, il buco (con gli spaventosi interessi intanto maturati) sarebbe stato quello che oggi registriamo? E se ci fosse un diverso criterio di attribuzione dei fondi facendo pesare di più la giovane età della popolazione campana rispetto agli anziani di Liguria e Lombardo-Veneto, la gestione non sarebbe meno o non così deficiaria in Campania? Ed ancora, se da Palazzo Santa Lucia si fosse tutelato di più il settore pubblico rispetto a quello privato (cliniche, laboratori, ecc.) il risanamento non sarebbe stato meno feroce oltre che più giusto?

Poste queste semplici domandine (che i politici autorevoli scartano sempre

come offese alla loro dignità, senza mai dare risposte) verrebbe voglia di percorrere all'inverso il cammino della sanità nella nostra provincia dove si moriva anche nell'auto che doveva portare un partoriente, un lavoratore infortunato, un ammalato grave fino a Napoli (senza autostrada e cinque passaggi a livello), una provincia che contava su un solo ospedale degno di tale nome (quello di Avellino, situato alle spalle del Duomo) e quelli vecchioti di Montefiore, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra, oltre a diverse cliniche private (Avellino, Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Passo di Mirabella), che insieme comunque erano ben lungi dall'assicurare quella che allora era la frontiera della civiltà: dieci posti-letto ogni mille abitanti, ed una qualità decente

delle prestazioni (oggi questa media è ritenuta uno spreco).

Altra storia nella storia quella dell'ospedale di Avellino, coraggiosamente trasferito da Angelo Scalpati - allora presidente dell'ospedale - dalla disgiunta sede del centro storico al ristrutturato Maffucci di via Pennini, e poi - nel 1970 con Pasquale Grasso - finalmente nella sede del "conSORZIO" di viale Italia in costruzione dagli anni del fascismo!

Quella della Città ospedaliera - inaugurata sei mesi fa dal manager Pino Rosato - è storia recente anche se non priva di tribolazioni (pensata nel dopo sisma dell'80, ma realizzata negli ultimi dodici anni sta ora inglobando una struttura finanziata dopo il colera di Napoli del 1973). Ma c'è tanta storia anche nell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi che ha avuto una sede dignitosa soltanto dopo il terremoto del 1980 per non parlare della leggendaria attesa di Bisaccia dell'apertura del "suo" complesso.

Basterebbero queste date e queste vicissitudini per far capire come e perché la gente irpina rifiuti l'idea della chiusura o ridimensionamento di questo o quel complesso (tutti in Alta Irpinia, terra di nuovo spopolamento), ma attenzione, non di rassegnazione. Risarcire i bilanci è un dovere, ma farlo fare ad un ragioniere - sia pure in camicia bianca - è un'offesa prima che un errore.

Gabriele Gelormini

DOPO IL BLOCCO DEI TRASFERIMENTI DELL'IMMONDIZIA DI NAPOLI NELLE ALTRE PROVINCE

Rifiuti, Caldoro chiede aiuto

AVELLINO - L'incubo dell'emergenza rifiuti potrebbe tornare ad incomberare anche su Avellino. La sentenza del Tar del Lazio, che, accogliendo l'istanza della Regione Puglia, ha bloccato i trasferimenti dei rifiuti di Napoli fuori regione e provincia, ha spinto Caldoro a chiedere aiuto a Gianni Letta attraverso un vertice urgente con i cinque presidenti di Provincia, tra cui Cosimo Sibilia.

Il fragile equilibrio trovato con l'accordo sottoscritto a Palazzo Chigi lo scorso 4 gennaio rischia di essere compromesso proprio alla vigilia della calda stagione estiva, con tutti i rischi per la salute dei cittadini che ne conseguono. Il trasferimento dei rifiuti bloccato dal Tar è il perno sul quale poggiava tutto il piano per uscire dall'emergenza, in attesa della costruzione degli impianti necessari. Il problema è che, allo stato attuale, ed in attesa della realizzazione dei tre grossi impianti di compo-



Il Cdr di Pianodardine (Foto di Carmine Bellabona)

staggio previsti dal progetto di Magistris, i rifiuti prodotti a Napoli non hanno più aree dove essere sversati: molte delle dieci discariche previste nel 2008 con il decreto 90 del governo per diversi motivi non sono più funzionanti, mentre i sette impianti di tritovagliatura (tra cui quello di Pianodardine) sono ormai in-

sufficienti. Nell'incontro tenutosi a Palazzo Santa Lucia per affrontare la nuova crisi, il presidente di Palazzo Caracciolo, Cosimo Sibilia, ha sottolineato che l'Irpinia continuerà a rispettare l'accordo sottoscritto a Palazzo Chigi lo scorso 4 gennaio, senza però scostarsi da quanto stabilito con

esso. Quella intesa prevede che presso lo Stir di Pianodardine vengano conferite, per tutto il 2011, 250 tonnellate di pattume, provenienti dalla provincia di Napoli che, dopo la lavorazione nell'impianto, tornano sotto forma di ecoballe al termovalorizzatore di Acerra, mentre la fos (frazione organica stabilizzata)

va in discarica. Un accordo chiaro dal quale Sibilia, secondo una linea condivisa anche dai colleghi di Benevento e Caserta, Aniello Cimitile e Domenico Zinzi, non intende discostarsi. Intanto, proprio lo Stir di Pianodardine ha accusato nella scorsa settimana alcuni problemi di funzionamento che ne hanno causato prima la chiusura momentanea e, poi, una ripresa a scartamento ridotto dell'attività: un inconveniente che ha avuto ripercussioni sulla raccolta rifiuti, sia in città che in molti comuni della provincia, riportando agli occhi dei cittadini immagini di cassonetti che trasbordano e sacchetti in bella vista lungo strade e marciapiedi. La società provinciale Irpinambiente ha predisposto un piano straordinario di raccolta dell'immondizia, per risolvere i problemi di carattere igienico sanitario ed ambientale prodotti dallo stop dello Stir.

Alessio Cipriano

AVELLINO - "Contentori e contenuti": su questo tema si è tenuto la scorsa settimana, presso la sede di 360 Irpinia un convegno che ha avuto il merito di riproporre un argomento di stringente attualità. Ad introdurre i lavori è stata la presidente dell'associazione, Elvira Matarazzo, mentre hanno relazionato Nunzio Cignarella e Ugo Loguerco. I contenitori sono naturalmente i tanti edifici pubblici ristrutturati grazie ai fondi del Progetto Integrato Città di Avellino: l'ex distretto militare, la Casina del Principe, l'ex cinema Eliseo, Villa Amendola, l'asilo Patria e Lavoro, per citare i più importanti. I contenuti

IL CONVEGNO DI 360 "IRPINIA" SUGLI EDIFICI PUBBLICI RISTRUTTURATI

Contentori e contenuti

sono le attività che dovrebbero svolgersi all'interno di queste strutture e che per il momento litano.

La Casina del Principe, nei progetti originari foresteria al servizio del teatro Carlo Gesualdo, finora è stata utilizzata in maniera episodica per mostre di vario genere. Analogo discorso per Villa Amendola, ristrutturata con finalità museali e di cui potrebbero essere sfruttati al meglio le ampie cantine e il giardino, ove si trovano piante rare e

rarissime. Nel distretto militare hanno trovato spazio, in maniera un po' caotica, varie associazioni. Nella struttura dell'ex Gil dovrebbe sorgere una cittadella del cinema e nell'asilo Patria e Lavoro una scuola dell'infanzia e una ludoteca, ma in entrambi i casi non sono ancora pronti i bandi per l'assegnazione. Dal convegno, arricchito dagli interventi di associazioni presenti con la loro progettualità (Immaginazione, Presidio del Libro, Società di filosofia, Lo-

comotive, Osservatorio della Cgil ed altre) sono emerse soprattutto tre indicazioni di fondo. La prima: bisogna superare la logica della guerra fra poveri e della parcellizzazione degli spazi disponibili per puntare su un unico progetto complessivo, sia pure articolato in tante iniziative, capace di assicurare una crescita culturale e sociale. In secondo luogo c'è necessità che l'amministrazione comunale presti ascolto ed assecondi le iniziative che provengono dalla

base. Al riguardo bisogna dire che finora si è registrata una scarsa propensione all'ascolto ed anche al convegno di 360 Irpinia si è registrata l'unica fugace presenza dell'assessore Ivo Capone.

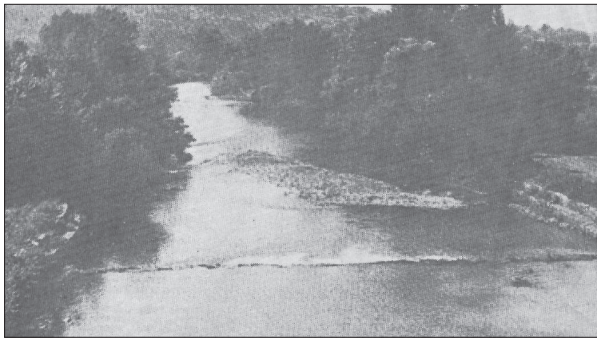
Insomma, in una realtà che sembra condannata all'invecchiamento e allo spopolamento demografico l'occasione offerta da questa straordinaria disponibilità di strutture non può disperdersi nei rivoli di un clientelismo asfittico ma deve costituire la molla per un grande coinvolgimento delle energie giovanili ed intellettuali che pure sono presenti e attive nella città di Avellino

LA QUESTIONE AMBIENTE 1 - CONTINUA IL MONITORAGGIO SU DIVERSI TRATTI DEL PERCORSO D'ACQUA IN TERRITORIO IRPINO

Fiume Calore: è allarme inquinamento, pesca vietata

MIRABELLA ECLANO - Dopo i chiarimenti dell'Arpac di Benevento sul rischio salmonella riscontrata in vari tratti del fiume Calore nelle scorse settimane, il monitoraggio sul versante del fiume che scorre nella provincia di Avellino continua per vedere se nell'acqua ci sarebbero ancora tracce del pericoloso batterio "Escherichia coli".

Circa un mese fa, il sindaco di Mirabella, Vincenzo Sirignano, fu uno dei primi, su segnalazione dell'assessorato all'Ambiente della Provincia, a vietare con apposita ordinanza la pesca ed il prelievo dell'acqua per irrigare i campi, dato che diverse campionate, effettuate in vari punti del corso d'acqua, avevano dato esito positivo in merito alla presenza nel Calore del batterio patogeno per l'uomo. Anche gli altri comuni attraversati dallo stesso fiume provvidero a vietare la pesca e l'utilizzo delle acque in agricoltura con conseguenti danni per l'economia locale. Il divieto di pesca, naturalmente, ha interessato anche gli associati Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) che hanno dovuto sospendere ogni loro attività. La complessa situazione dell'area del fiume Calore non ha permesso



Un tratto del fiume Calore

di individuare le cause del disastro, anche se, probabilmente, esso è stato causato da imprese che scaricano rifiuti inquinanti nel fiume. A lamentare il disagio causato dal provvedimento, fermo restando che la situazione richiedeva un'azione sinergica di tutti i livelli amministrativi e istituzionali, al fine di individuare la criticità e definire un piano di azione condiviso, è Milanello Indresano, presidente provinciale della Fipsas di Avellino. Numerose gare, infatti, sono state annullate, tra cui la finale del campionato provinciale di pesca alla trota in torrente, già programmata

per domenica scorsa. "Anche il memorial "Enrico Imbriano", che da sette anni vede numerosi sportivi e amanti della pesca accorrere numerosi presso le sponde del Calore, rischia di saltare. Numerose le e-mail di protesta che ho ricevuto - sottolinea Indresano - con il rischio di un calo enorme dei nostri tessarati". L'associazione conta, infatti, circa 1100 associati, che a causa del divieto non potranno partecipare alle consuete gare lungo il corso del Calore, dopo che le acque sono già state ripopolate con ottomila euro di trote. "Quanto fatto fino ad oggi dalla

federazione pescatori - aggiunge il presidente Fipsas di Avellino - rischia di essere vanificato da una situazione ambientale, spesso generata da depuratori comunali mal funzionanti o funzionanti in parte e da fonti di inquinamento a monte del fiume, dato che solo nei pressi di Castelfranci le acque si rinnovano grazie all'afflusso di sabbia sorgenti. Ci auguriamo - conclude - che al più presto, stante anche il risultato delle ultime analisi di laboratorio, la situazione torni alla normalità e che il divieto venga rimosso, visto che la federazione è concessionaria del tratto incrimi-

nato. Il danno comunque resta non solo per i pescatori ma anche per gli agricoltori, che ha significato in questi mesi non poter irrigare penalizzando gravemente le piantagioni di mais e ortaggi".

I dati del resto non sembrano confortanti e c'è ancora allarme. Continuano i campionamenti per procedere alle analisi di laboratorio e da parte della Provincia vi è un costante presidio capillare delle acque. A quanto pare il divieto non è stato rimosso perché la situazione non appare del tutto sotto controllo. Per evitare danni futuri occorre una maggiore responsabilità e coscienza ambientale per tutelare il corso del Calore che sconta, purtroppo, le gravi conseguenze di anni di incuria e disattenzione. Solo con una accorta opera di prevenzione unitamente ad una serie di iniziative, come il monitoraggio delle qualità delle acque, il censimento degli scarichi legittimi e abusivi, il controllo sulle autorizzazioni degli scarichi, i controlli pianificati dell'Arpac e degli altri organi di pubblica sicurezza, è possibile favorire la rinaturazione dell'ambiente del Calore, con conseguente salvaguardia della flora e della fauna fluviale.

Valentino D'Ambrosio

AGLI INIZI DI AGOSTO L'APPUNTAMENTO

Arte e cultura nei vicoli di Ariano



Ariano Irpino, il castello normanno

ARIANO IRPINO - Il Comune di Ariano Irpino rinnova l'appuntamento, nei giorni 5, 6 e 7 agosto, per la XV edizione, di "Vicoli ed arte", che si terrà, come di consueto, nell'incantevole scenario del centro storico della Guardia, dove l'antico cuore della città tornerà a rifiorire aprendo, nei suoi vicoli, le cantine che si trasformeranno in botteghe artigiane e locande gastronomiche. L'intento dell'amministrazione comunale, ed in particolare degli assessorati alla Cultura, alle Attività produttive e all'Agricoltura, è quello di promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del centro storico, mediante attività culturali, didattiche, ricreative, turistiche, che possano far sentire il visitatore proiettato nel passato, in un mondo ricco di valori e di lavoro creativo.

Nelle botteghe troveranno la loro naturale collocazione oggetti artistici e di antiquariato, prodotti tipici ed enogastronomici e tra le novità di quest'anno anche un settore dedicato alle arti figurative, previsto presso il castello normanno, che resterà visitabile dal primo al sette agosto.

Molti gli artisti che hanno assicurato la loro partecipazione come Concetta Carleo, Giorgio della Monica, Pier Francesco Mastroberti, Laura Bruno, Antonio Perna, Giuseppe Salvatore. Diversi poi gli espositori, anche da fuori provincia, e tanti gli artigiani-artisti locali e non, come orafi del corallo e dell'ambra, liutai, artigiani del ferro battuto, ricamatrici del tombolo, ceramisti arianesi, intarsiatori, che sicuramente anche quest'anno non mancheranno di rivitalizzare il borgo e trasmettere agli occhi ed al cuore del visitatore sensazioni uniche. Non va dimenticato che "Vicoli ed arte" prevede anche momenti musicali e di spettacolo in diversi vicoli per rendere maggiormente coinvolgente e stimolante le memorie dell'antico borgo. L'organizzazione della manifestazione è stata affidata all'ormai consolidato binomio Vito Galluzzo per la cura della parte tecnica e Massimo Buonavita per la direzione artistica.

Un evento dunque di grande prestigio per Ariano e anche questa XV edizione, visto l'enorme successo della passata manifestazione, non mancherà di offrire interessanti momenti di attrazione, che sicuramente premieranno la scelta di chi deciderà di visitare il suggestivo centro storico arianesi.

f.d.a.

LA QUESTIONE AMBIENTE 2 - LA CENTRALE DOVREBBE SORGERE TRA MIRABELLA E BONITO

Un referendum sull'impianto a biomasse

MIRABELLA ECLANO - Continua a sollevare proteste e polemiche la possibile realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomasse che dovrebbe essere realizzato dal Comune di Bonito nel territorio del nucleo industriale intercomunale, area Pip, di Mirabella Eclano e Bonito. Dopo l'approvazione della maggioranza del Consiglio comunale di Bonito, con il netto dissenso dei consiglieri di opposizione, la decisione tocca ora alla giunta e sempre forte è il vento della protesta da parte delle associazioni contrarie alla realizzazione. Il progetto della Fabric Energy prevede la nascita di un impianto fotovoltaico di 1000 Kw/h e di due gruppi di cogenerazione vegetale vergine da 990 Kw/h cadauno, il tutto nell'ottica di un risparmio energetico che dovrebbe non solo impinguare le casse del Comune di Bonito, ma anche portare un miglioramento degli impianti di pubblica illuminazione.

Molti cittadini sono preoccupati dell'impatto sulla salute e sull'ambiente, un timore non nascosto

MEETING INTERNAZIONALE NEL CAPOLUOGO

Avellino e l'ambiente

AVELLINO - Sono otto le delegazioni europee - provenienti da Belgio, Cipro, Grecia, Macedonia, Portogallo, Spagna, Romania e Turchia - che hanno partecipato nella nostra città al meeting internazionale "Avellino e l'ambiente al centro dell'Europa". A dare il benvenuto e a porgere agli ospiti i saluti istituzionali, presenti il

presidente della Provincia Cosimo Sibilia, il prefetto Ennio Blasco e il questore Sergio Bracco, è stato il sindaco Giuseppe Galasso che, nella due giorni di confronto sui temi dell'ambiente, si è avvalso della collaborazione, oltre che del vicesindaco Festa, dei funzionari Michele Candela e Lorena Battista.

anche da molti amministratori di Mirabella Eclano, visto che le centrali a biomasse oleose dovrebbero essere collocate nel piano d'insediamento industriale intercomunale di Pianopantano, cioè una località ricadente per la maggior parte nel territorio di Mirabella, con eventuali danni ambientali maggiori per gli abitanti della zona.

A poca distanza dall'area sorge, infatti, la frazione di Pianopantano e nei terreni limitrofi vi sono molti vigneti doc, come la tenuta di Mastrobattista e numerosi uliveti di

qualità, che verrebbero inquinati da eventuali polveri dannose prodotte dall'impianto. Ciò potrebbe anche essere un ostacolo per lo sviluppo turistico che Mirabella sta implementando sul suo territorio.

In questo quadro di annunci e decisioni, per il momento dagli amministratori di Mirabella, che pur dovrebbero essere interessati, nessuna voce si è levata, nonostante qualche mese fa il primo cittadino si sia dichiarato pronto, appena si fosse sentito parlare concretamente della realizzazione di qualsiasi im-

pianto, a tutelare il territorio e la salute dei cittadini. La difesa delle produzioni tipiche e dell'agricoltura di qualità dai danni che potrebbero derivare dalle emissioni inquinanti oltre a compromettere la qualità e la commerciabilità dei prodotti agricoli, vanificherebbe lo sforzo di tanti operatori che hanno puntato sulla peculiarità e sicurezza dei loro prodotti.

Non si capisce dunque il silenzio sulla vicenda degli amministratori di Mirabella. Si continua a discutere della questione a Bonito, ma a Mi-

rabella, per il momento, tutto tace. Certo il problema non è semplice da risolvere, anche perché sono in molti a sostenere che questi impianti rientrano tra le fonti di energia rinnovabili. Ma chi si oppone insiste che l'importazione di biomasse dall'esterno e il loro trasporto tramite il frequente passaggio dei tir non è particolarmente positivo. Da aggiungere anche che non si avrebbe nessuna ricaduta occupazionale sul territorio e che la colza, nella quantità di cui necessitano gli impianti, non può essere coltivata in loco, ma importata dalla Romania.

Al di là dei sì o dei no, è importante operare per una soluzione condivisa con il territorio per non generare un inutile dissenso, che poi non risparmierebbe nemmeno gli impianti a fonti rinnovabili. La soluzione potrebbe essere un referendum, per dare ai cittadini dei due comuni la possibilità di esprimersi sulla questione e non lasciare che la vicenda sia oggetto solo di sterili dibattiti e di isolate iniziative di protesta.

v.d.a.

I TEMI DELLO SVILUPPO - SONO OTTO I COMUNI CHE HANNO AVVIATO UN PERCORSO UNITARIO

Valle Ufita, uno statuto per stare insieme

GROTTAMINARDA - Le motivazioni, che hanno sollecitato l'avvio del percorso costitutivo dell'Unione dei Comuni della Valle dell'Ufita e che hanno accelerato incontri e riunioni di diversi amministratori, vanno ricercate non solo nella crescita sociale e civile delle comunità, ma anche nella esigenza di una rete associativa capace di elaborare strategie coordinate e unitarie di sviluppo. Non va dimenticata inoltre l'esigenza sempre più avvertita di servizi di migliore qualità e a costi più bassi.

Per discutere di queste problematiche, si è tenuto a Grottaminarda, la settimana scorsa, un interessante incontro, presso il municipio, tra gli amministratori dei Comuni di Melito, Bonito, Sturmo, Frigento, Flume-



Una veduta di Grottaminarda

ri, Fontanarosa, Villamina e Grottaminarda per arrivare, in tempi brevi, ad una fase di cooperazione istituzionale e dare così più forza, più rappresentanza, più potere alle varie comunità del comprensorio,

in modo da risparmiare non solo su determinati servizi amministrativi, ma anche per poter far fronte alle nuove normative del federalismo fiscale. L'Unione dei Comuni diventa quindi fondamentale nel produrre

sinergie di particolare rilevanza, come nella programmazione e gestione delle risorse e dei servizi di qualità a beneficio dei cittadini.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i punti di forza del ter-

ritorio costituiti dalle varie attività industriali e artigianali, dalla vocazione commerciale di alcuni centri, dalla presenza di risorse paesaggistiche e naturali, dalla filiera enogastronomica e agricola, dalla notevole dotazione di servizi, senza dimenticare le rilevanti memorie storico-culturali. Ovviamente non si è mancato di discutere dello Statuto per dare concretezza all'impegno unitario e determinare le norme fondamentali dell'organizzazione e dell'attività dell'Unione, in modo da promuovere l'integrazione dell'attività amministrativa tra Comuni e garantire un coordinamento delle politiche di programma e di sviluppo del territorio, oltre a gestire le funzioni e i servizi al cittadino.

v.d.a.

L'ITINERARIO DELLA MEMORIA

Dall'Irpinia a Cefalonia

AVELLINO - "Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne, dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione": a questa frase di Piero Calamandrei è ispirata la pubblicazione Itinerario della Memoria. Guida ai luoghi delle stragi dei militari italiani a Cefalonia (settembre 1943), promossa dagli Amici dell'Associazione italo-greca "Mediterraneo" di Cefalonia, con il patrocinio della Fondazione "Bruno Trentin" e delle Camere del Lavoro di Alessandria e Avellino. Edito dalla casa editrice irpina Mephite in un'elegante veste grafica, con numerose immagini a colori, il libro a cura di Bruna De Paula e Paolo Paletti si avvale delle prefazioni di Guglielmo Epifanio, intervenuto alla presentazione ufficiale al Salone del Libro di Torino.

"Nel maggio dell'anno scorso - dice Gianni Marino, direttore dell'Archivio Storico della Cgil irpina - ci impegnammo a riscoprire l'opera meritoria ed eroica di un nostro illustre conterraneo: il sacerdote Padre Romualdo Formato, originario di Savignano Irpino, autore del libro L'eccidio di Cefalonia.

PRESENTATO IL CARTELLONE ESTIVO CON GRANDE MUSICA NEGLI SPAZI ESTERNI DEL TEATRO

Continua all'aperto la stagione del Gesualdo

AVELLINO - Messo in archivio un bilancio (culturale e finanziario) decisamente positivo per la stagione teatrale 2010-2011, il teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino si appresta a diventare una location d'eccezione anche per la stagione estiva.

Lo ha anticipato il presidente del Comune cittadino, Luca Cipriano, nella conferenza stampa svoltasi lo scorso 6 giugno, alla quale hanno partecipato anche il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, i consiglieri del cda del teatro Carmine Santaniello e Salvatore Gebbia, il direttore del Teatro Pubblico Campano Alfredo Balsamo e il presidente dell'associazione culturale "Senzatempo" di Avellino Luciano Moscati.

Il cartellone estivo del "Carlo Gesualdo", che sarà dedicata a Marco Matarazzo, il giovane artista avellinese recentemente scomparso, è una scelta fortemente sostenuta dal presidente Cipriano, che ha inteso in questo modo recuperare alla fruibilità del pubblico gli spazi esterni

IN OCCASIONE DEL CONCERTO DI BENEFICENZA DI RAI 1

Ad Assisi il coro delle voci bianche



ASSISI - Grande successo del coro del teatro "Carlo Gesualdo", in diretta su RaiUno, mercoledì 15 giugno, nel suggestivo scenario della piazza prospiciente la chiesa inferiore della basilica di Assisi. I settanta giovani talenti, diretti dal maestro Cinzia Camillo, si sono esibiti cantando il cantico delle creature di San Francesco - inno alla pace ed alla fratellanza - in occasione della nona edizione del concerto Nel nome del cuore, lo show di RaiUno condotto da Carlo Conti, con Raf, Renato Zero, Roberto Vecchioni, Nek e Noemi. Tutti insieme per un progetto di solidarietà dedicato ai bambini del Burundi e dello Sri Lanka.

del teatro, destinati ad una serie di eventi musicali di grande qualità. Contestualmente, il presidente e il cda del "Carlo Gesualdo" stanno operando per mettere in cantiere il cartellone della stagione 2011-2012, che dovrebbe attestarsi sugli

elevati livelli qualitativi che sono ormai peculiari del massimo teatro di Avellino.

Il teatro all'aperto, con ingresso da via Fricchione, accoglierà 350 spettatori, 200 in platea e 150 nella gradinata allestita per il grande

debutto.

Un percorso raffinato e accattivante che partirà dal jazz inconfondibile di Danilo Rea e il suo imperdibile omaggio a Fabrizio De André, domenica 17 luglio, alle ore 21 (teatro all'aperto Carlo Gesualdo,

biglietti 12 euro), passando per la dimensione musicale ed emozionale di "Musica Nuda" di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti (martedì 20 luglio, alle ore 21, biglietti 20 euro) e il teatro musicale anni '30 che mette buon umore delle Sorelle Marinetti in "Non ce ne importa niente", di Giorgio Bozzo, con la regia Max Croci (domenica 24 luglio, ore 21, biglietti 20 euro).

Si prosegue domenica 29 luglio, ore 21 (biglietti 12 euro), con la rilettura della grande tradizione musicale sudamericana del '900 di Marina Bruno e il DotGuitar Quartet; giovedì 4 agosto (biglietti 12 euro), con il jazz accattivante e inconfondibile di Cinzia Spata e Jazz in Trio; lunedì 22 agosto, alle ore 21 (biglietti 12 euro) con il sax di Francesco Cafiso e Island Blue Quartet in "Moody'n".

Gran finale con Stefano Bollani, il 9 settembre, che arriva per la prima volta ad Avellino in scena con il suo "Piano Solo" (all'interno del teatro "Carlo Gesualdo", platea euro 28, Galleria euro 18).

164 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Tre cose fanne l'omo ricco: lascito, pascito o máneca re'ngino

Tre cose fanne l'omo ricco: lascito, pascito o máneca re'ngino

(Tre cose fanno arricchire l'uomo: donazione, concessione di pascolo o ruberie)

* * *

Uno dei sogni più importanti che l'uomo ha coltivato da sempre, è quello di diventare ricco. A sognare, fin dall'antichità, ci hanno provato tutti e ci provano ancora. Purtroppo però, nel tempo, il sogno, specialmente quello dei più poveri, si è sempre infranto su un'esistenza fatta di stenti e perennemente in lotta per la sopravvivenza.

Il proverbio è uno di quelli definiti "ternari" che prova a indicare quali condizioni si devono verificare affinché un uomo possa realizzare il suo sogno.

I termini utilizzati per definire le possibilità di arricchimento fanno intuire che il proverbio è maturato all'interno della civiltà contadina quando la ricchezza non si misurava solo con il danaro. E allora ecco l'importanza di una consistente donazione, magari inaspettata, fatta di terre, di case e anche di soldi che consentiva di cambiare vita. Che garantiva il passaggio dalla insicurezza del raccolto di ogni annata alla certezza di un'esistenza agiata fatta di comodità per l'intera famiglia. Per essere ricco, un'altra condizione era quella di possedere molta terra da affittare per il pascolo. Terra da mettere al servizio della transumanza; delle greggi che arrivavano numerosissime da altre regioni, i cui proprietari erano ben disposti a pagare l'affitto per il utilizzo temporaneo.

E poi c'era un'altra condizione; quella di rubare. Anche quest'ultima, quando tutto andava bene, era in grado di far cambiare vita a chi la praticava. Evidentemente non sfuggiva alle comunità il tenore di vita di chi, senza lavorare e senza avere rendite di alcun genere, riusciva a condurre un'esistenza da ricco proprietario.

Salvatore Salvatore

LA RASSEGNA TURISTICO-COMMERCIALE IN PROGRAMMA DAL 24 GIUGNO AL 3 LUGLIO

Senerchia, torna la fiera del Sele

SENERCHIA - Cresce l'attesa a Senerchia e in tutta l'Irpinia e l'area dell'Alto Sele per la IX edizione di un appuntamento turistico e commerciale molto sentito sul territorio, che avrà inizio nel prossimo week end: la Fiera Interprovinciale del Sele, in programma a Senerchia dal 24 giugno al 3 luglio prossimi presso la zona industriale di Senerchia-Calabritto.

Promossa dal Comune di Senerchia, con l'ausilio collaborativo della "Italia Produce Cover All", la rassegna si conferma un importante appuntamento fieristico, che negli anni scorsi ha visto la presenza di oltre trecento

espositori, per favorire l'incontro dei consumatori con il mondo della produzione e dell'imprenditoria, oltre ad essere una qualificata vetrina per porli sul mercato in modo efficace e competitivo.

Obiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale di Senerchia, guidata dal sindaco Beniamino Grillo è la promozione delle imprese e del territorio, oltre ad affermare il valore storico, culturale e turistico del territorio, con il prezioso supporto tecnico-manageriale dell'"Italia Produce Cover All", che opera da circa quarant'anni nel settore fieristico su tutto il territorio

nazionale.

Nell'ambito della Fiera interprovinciale del Sele ampio spazio sarà dato alle aziende locali, in modo particolare a quelle artigiane ed agricole.

«Questa manifestazione - afferma il sindaco Grillo - può rappresentare una grande occasione di sviluppo e di valorizzazione del territorio e delle attività che su di esso si svolgono, contribuendo a risolvere e migliorare la situazione economica ed occupazionale di molte aree spesso a connotazione agricola e caratterizzate da una forte valenza paesaggistica e culturale».

Dalla prima pagina

L'indignazione (del Nord) al potere

bera). Da aggiungere che pur di sostenere "la cara Letizia" il rigido ministro dell'Economia si è spinto a proporre per Milano (lana notoriamente povera e desolata) una sorta di zona fiscale franca, ovvero quelle Zfu sempre annunciate ma mai varate per le più difficili zone del Sud (neppure l'allora ministro Scajola arrivò a tanto: ne propose una ventina nel Sud ed un paio nella sua Liguria).

Contro questo smottamento culturale prima ancora che politico-partitico occorrono idee e tanta tensione morale più che l'imitazione del Lombardo, dei Miccichè e dei loro emuli. Il Pd rifletta sulla sua cacciata da Napoli e soprattutto sul prevalere di un nuovo dato politico-elettorale: l'indignazione. Uguale, una volta tanto, sia a Napoli che a Milano. Indignazione ribadita nelle urne dei referendum ma che non alimenta ancora, però, una sana, razionale ribellione del Meridione contro la superbia, la ricchezza e l'incultura delle armate padane. Diciamo la verità: è nel Mediterraneo (oggi agitato e pericoloso) che è posta la nostra fortuna. Ma il Mediterraneo come "zona di libero scambio" non c'è ancora. Ma è davvero lì che sono le nostre radici ed il nostro futuro. Ma occorre impegnarsi come fu fatto mezzo secolo fa con l'Europa dei sei: idea gigantesca, quella, come oggi questa del Mediterraneo libero. Ma

per questa costruzione occorrono governanti e pensatori-utopisti di grande qualità.

Già. Ma dove sono oggi i De Gasperi, gli Adenauer, gli Spaak, gli Schuman? E le forze politiche che li sostenevano e li seguivano?

I referendum salvano l'Alto Calore?

recente, sembra optare per l'affidamento ad un'associazione temporanea di imprese formata proprio dagli attuali gestori. È una soluzione che implica necessariamente l'armonizzazione di risorse, competenze ed interessi di natura varia. Anche le caratteristiche degli operatori sono molto differenti, così che sarà compito estremamente gravoso quello che toccherà a chi dovrà stabilire compiti ed assegnare risorse nell'ambito dell'associazione. Ma, al di là delle considerazioni e valutazioni sul merito della scelta tecnica (probabilmente, infatti, offrirebbe maggiori vantaggi e garanzie lo strumento della società consortile), resta da fare i conti con il Piano d'Ambito. Come già è stato più volte scritto sulle colonne di questo giornale, il Piano indica anche le caratteristiche del soggetto che otterrà la gestione del servizio idrico integrato. E quello attualmente vigente, che risale al 2003, prevede che il gestore sia un unico soggetto con una struttura interna difficilmente compatibile con quella di un'associazione temporanea di imprese. Anzi, le indicazioni fornite dal Piano sembrerebbe-

do andare nella direzione esattamente opposta a quella che oggi l'Ente d'Ambito intende percorrere. Il nuovo gestore, infatti, dovrebbe nascere dalla fusione degli attuali operatori, e non dalla costituzione di una semplice associazione temporanea. Ciò significa che la revisione del Piano d'Ambito è indispensabile e propedeutica all'affidamento e che la discussione dei vertici politici e tecnici dei soggetti coinvolti, a partire proprio dall'Ente d'Ambito e dall'Alto Calore Servizi, dovrebbe vertere sui tempi e sui criteri dell'aggiornamento del Piano, piuttosto che sulla individuazione delle modalità dell'affidamento.

Sibilia e Galasso sotto pressione

forte anche dei contatti romani che ha cementato in questi mesi, innanzitutto come vicepresidente della Commissione Bicamerale Ambiente e rifiuti. Tutto questo si personifica in posizioni diverse e diversificate, a Piazza del Popolo. Qualche veleno e, soprattutto, un'attività amministrativa che appare in una fase di stanchezza, lamentata a tratti - guarda caso - più da esponenti della maggioranza che della minoranza.

È chiaro che molto dipenderà dall'evoluzione del quadro nazionale, che avrà ripercussioni sul piano regionale (dove la situazione è in evoluzione continua dopo la sonora sconfitta del candidato Pdl a Napoli, Lettieri) e dunque provinciale. Ciò che accadrà è difficile da prevedere con nettezza, certo è che - ad

esempio - Sibilia guarda inteso quanto sta avvenendo nel Pd anche in chiave di ricandidatura. Legatissimo al presidente del Senato Schifani (che non a caso è venuto a celebrare ad Avellino il 150° dell'Unità d'Italia), anche se vanta un buon rapporto con Berlusconi, il senatore e presidente della Provincia (che intanto ha subito lo «schiaffo» di Ariano con l'esclusione degli assessori dalla giunta di Maniero) valuterà il da farsi cercando di capitalizzare al massimo l'incarico da commissario provinciale che pure era passato al «vaglio» del coordinatore regionale Cosentino, ora in tensione con l'apparato romano del partito guidato da Alfano. Così come il sindaco Galasso avrà un bel da fare per il suo futuro da «grande», considerando pure le tentazioni che ci sarebbero sul fronte Udc per il primo cittadino di Avellino. Come si vede, le vicende provinciali e cittadine, alla fine, sono condizionate non poco a quelle nazionali, con ripercussioni non ottimali e auspicabili su quella che è la capacità amministrativa dei due enti in questione. Non a caso, allora, almeno nella sostanza, vigore e serenità nell'affrontare e risolvere i problemi sul tappeto debbono fare i conti con le aspirazioni da consolidare, o da realizzare, per Sibilia e Galasso.

Udc: operazione Masaniello

lino). E poi c'è qualche scheggia per chi vota Pd senza farne parte, persino per chi non vota il partito di Bersani per ragioni di età, ma potrebbe

farlo crescendo. Se poi non basta il comunicato-multischegge ecco una voce per ogni circostanza. Si va da quella tecnico-algida di Giuseppe di Mita che spiega anche l'inspiegabile alla voce quieta e dialogante di Enza Ambrosone, a quella che esce dalla faccia feroce di Pietro Foglia (chi non è d'accordo con lui nel migliore dei casi è uno che non capisce un tubo, senno è un imbecille, un frustrato; "terrorista dell'opinione pubblica" è invece per Foglia il segretario della Cgil che è andato fino a Napoli per non capire un fico secco, dice l'ex presidente dell'Asi, sul futuro degli ospedali dell'Alta Irpinia. Lui, Foglia, invece, ha capito tutto, come sulla storia delle discariche). Quando poi non bastano comunicati o voci e fa eccezione di circostanza c'è sempre il leader maximo pronto alla bisogna. Leader che come chi ha tradito la sua storia sa che deve attaccare l'universo mondo (irpino) per rovesciare sugli altri i suoi problemi. Ed ecco che gli altri "non esistono", "camminano sul vuoto", "pensano solo al potere" (da che pulpito viene la predica) e così via. Oggi spiega anche a chi malaccortamente lo invita a rientrare nel Pd che la fusione cattolico-comunisti non esiste in natura (ma non lo diceva né quando nacque la Margherita né quando nacque il Pd, partiti che guidò dalla segreteria regionale fino alla sua ineluttabile esclusione dalle liste per Montecitorio).

Ed allora rimane il sospetto: ma tante furbe cavolate vengono fuori spontaneamente ed all'improvviso o c'è davvero un'organizzazione che quelle cavolate le pensa e provvede a distribuirle? P.S. - Giusto un mese fa il *Corriere del Mezzogiorno* ha pubblicato un splendido articolo di Isia Sales sulla brutta abitudine della città di

Napoli di distruggersi e distruggere i suoi dintorni, ormai Sannio ed Irpinia compresi. Raramente si è letto qualcosa del genere sui giornali napoletani e raramente si era letto una qualcosa di così quieto ma anche così efficace ed arioso a proposito di territorio, discariche, ruolo di una metropoli, ospedali ed altro. Un "ragionamento" corretto e non urlato insomma. Uno di quei *ragionamenti* in cui era particolarmente versato il leader irpino quando appunto - mezzo secolo fa - era un leader ed indicava la strada anziché fare il Masaniello di Nusco.

Il Palazzo e i cittadini

Qualcosa si muove ad Avellino se un gruppo di cittadini e di intellettuali letteralmente trascina l'amministrazione nella battaglia per il ripristino e la fruizione pubblica della Dogana. E non a caso all'interno di un bilancio asfittico quale è quello che viene votato proprio mentre il giornale va in distribuzione, l'unico investimento di rilievo è proprio quello per l'acquisto della struttura. Qualcosa si muove anche ad Avellino se sta nascendo una rete di tutte queste iniziative dal basso,

per elaborare un progetto comune di sviluppo culturale e sociale.

Ma se il vento cambia, nel palazzo di Piazza del Popolo non debbono essersene accorti. Il gruppo più numeroso, pure fra mille fratture, quello del Pd, continua ad essere senza guida, dopo le dimissioni di Stefano La Verde e non appare all'orizzonte un nome che possa mettere d'accordo se non tutti almeno i più. Aumenta la richiesta popolare di partecipazione alle scelte, ma calano dall'alto e senza contraddittorio l'arredo futuribile per il corso cittadino e l'immaginario centro servizi sulla collina della Terra. Cresce la richiesta di trasparenza ma dal Palazzo non giunge nessun chiarimento sui 15mila euro di telefonate fatte da un solo assessore in quattro mesi. Le neo-gente di Milano e Napoli si caratterizzano per la diffusa presenza di donne e di esponenti della società civile e intanto nella giunta Galasso spicca un unico assessore donna (e solo perché almeno questa presenza minima è imposta dalla legge) mentre è del tutto assente una rappresentanza della società e non solo dei partiti. Un vento nuovo comincia a soffiare anche ad Avellino, ma dal Palazzo nessuno sembra accorgersene.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il libro di Barra sulla Capri «inglese» e napoleonica

«La piccola Gibilterra di Napoli»

È dedicata alle vicende storiche dell'isola di Capri nel Decennio francese il primo volume di una nuova casa editrice irpina, *Il Terebinto*, con sede in via Dante: Capri "inglese" e napoleonica da Hudson Lowe a Murat (1806-1815).

E irpino è l'autore, il professor Francesco Barra, ordinario di Storia Moderna all'Università di Salerno e qualificato storico avellinese, particolarmente esperto – come dimostra il suo curriculum di studi e pubblicazioni – del periodo napoleonico, sia per quanto attiene gli scenari politico-militari che si determinarono nel Mediterraneo sia per la stagione del brigantaggio represso dalle truppe francesi.

L'isola di Capri, definita "la piccola Gibilterra di Napoli", rappresenta per gli storici un punto di osservazione e una chiave di lettura privilegiati per ricostruire e ana-

lizzare il complesso e turbolento scacchiere su cui agirono le maggiori potenze europee, in particolare l'Inghilterra e la Francia, nell'ambito del Mediterraneo.

L'interesse della pubblicazione è determinato anche dallo sviluppo della ricerca storica sul Mezzogiorno, e sul periodo napoleonico in genere, in seguito all'acquisizione dei preziosi archivi di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat, che regnarono su Napoli per conto di Napoleone.

A questo volume, impreziosito da un interessante inserto di immagini, seguirà prossimamente un'altra pubblicazione dedicata alla storia di Capri, come anticipa l'autore, che nella premessa esprime "il desiderio, prima ancora che la necessità, di approfondire la storia dell'isola nel Settecento e nel primissimo Ottocento".

Orazio Salvatore

L'ultima fatica letteraria tra presente e passato

La Lacedonia di Scola

Un'immagine del dipinto *Crono di Franca Valeria Olivieri* impreziosisce l'elegante copertina di *Umili figli di Cronos*, nuova fatica letteraria di Antonio Federico Scola, intellettuale di origini irpine (risiede a Melfi ma è nato e torna spesso a Lacedonia) che il nostro giornale segue con costante attenzione, sia per il suo impegno di scrittore che per la sua attività di studioso, concretizzatasi nella direzione e nella collana editoriale della rivista di storia lucana e altirpina "Tarsia".

È una raccolta di poesia, questo *Umili figli di Cronos*, che la casa editrice irpina Delta 3 pubblica nella nuova collana di tascabili "Pugillaria", diretta da Paolo Maggese. "Cronos – scrive nella presentazione Salvatore Damiano, che acutamente definisce

la raccolta poetica di Scola "un racconto lirico" – è segnato da vari "passato" incui procedono il fluire del tempo e l'esistenza dell'uomo, quello più remoto è popolato da eroi. Questo è il tempo preso a riferimento, perché incomparabile con il presente, quanto a vivere".

Centrale in questo ultimo libro di Scola, giunto alla sua sesta raccolta in versi, è il riferimento alla sua "Lacedonia: terra vegliarda", come la definisce nella dedica introduttiva, sia nella prima sezione ("Ombre"), che affronta in maniera più diretta e interiormente sofferta il tema dello scorrere del tempo: "Quel paese è tutt'uno: è il passato che ricorda il presente – scrive Damiano – e viceversa, è l'amore".

Orazio Salvatore

Con il suo Prospetto storico, politico, topografico fu precursore degli studi statistici

Di Leo, l'antropologo che lavorò per Murat

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Marciano Di Leo (1751-1819), eclettico personaggio frigentino, fu canonico della cattedrale di Frigento nel settembre del 1792, *primus* della sua città che a quel tempo si fregiava ancora del titolo di sede vescovile insieme ad Avellino, ma è noto soprattutto come poeta e filosofo. Fu anche ingegnere aeronautico, ma di tutte, quest'ultima attività rimane la più sconosciuta: egli infatti realizzò un progetto per dirigere gli aerostati attraverso la dotazione di ali al pallone aerostatico.

Sicuramente più noto il suo poema *Il Vesuvio*, ritenuto dalla maggior parte dei critici letterari una fonte di ispirazione della più conosciuta opera di Giacomo Leopardi, *La Ginestra*. Per chi volesse approfondire questo aspetto segnaliamo un utile libro corredato dal testo integrale dell'opera dilettiana, curato da Mario Gabriele Giordano nel 1991 (ora di difficile reperimento) *Una fonte settecentesca della Ginestra leopardiana: Il Vesuvio di Marciano Di Leo*; il tema fu ripreso ed approfondito nelle edizioni Mephite del 2003 con il titolo "provocatorio" *Leopardi e l'altro Vesuvio*. Una fonte ignorata della *Ginestra*

Nel centro storico del borgo irpino di Frigento, a struttura medioevale, sono concentrati, in poche vie, i monumenti ed i palazzi più belli; tra questi è possibile visi-



Marciano Di Leo (1751-1819)

tare il palazzo De Leo, casa natale del poeta, contenente una statua di leone del XII secolo; per il resto, non si può certo celare che nei confronti dei suoi compaesani De Leo non aveva un ottimo giudizio almeno secondo quanto si legge nel *Prospetto Storico, Politico, Topografico della Stato Presente della Provincia di Principato Ulteriore*, il manoscritto, databile 1810, in cui egli descriveva i frigentini come dei fannulloni più avvezzi ad ubriacarsi che a lavorare. Nel suo percorso umano e culturale si colloca il prezioso contributo di una vasta indagine statistica sulla provincia natia che il poeta illustra nell'opera manoscritta intitolata *Prospetto Storico-politico Topografico Dello Stato presente della Provincia di Principato Ultra*.

Essa si trova custodita presso la Biblioteca della società di storia patria di Napoli e seppur priva di datazione è collocabile intorno alla seconda metà del 1810, grazie ad una puntuale e dettagliata ricostruzione e comparazione dei resoconti. Oggi il testo si presenta in un discreto stato di conservazione, anche se difetta di un'adeguata rilegatura che ne compromette la naturale consequenzialità: in esso figurano gli interventi di De Leo e altri più piccoli contributi dei suoi collaboratori che è possibile riconoscere evidentemente per la diversa grafia e l'uso della struttura sintattica. Si può in ogni caso evidenziare una suddivisione in due parti, di cui la prima è sicuramente più frammentata e disorganica, la seconda



Una stampa del Principato Ultra di Antonio Bulifon del 1697. Nel riquadro, Gioacchino Murat

riconducibile ad un testo unitario, articolato in nove capitoli. Quest'opera risulta fondamentale per la maturazione di Di Leo negli studi statistici che confluì nel 1811 nella compilazione della statistica murattiana, attraverso un incarico che gli fu conferito proprio grazie al precedente. La stesura del testo mantiene un registro linguistico volutamente piano e riflette le conoscenze variegata dell'autore, ormai sessantenne. Tra i topoi narrativi presenti sono diffusi con una certa rilevanza quelli concernenti una corretta collocazione geografica come premessa per una descrizione scientifica del territorio provinciale. De Leo, come ricorda il suo concittadino allievo e socio ordinario Fabio Ciampo, più

volte fu intento a compiere misurazioni sul campanile della cattedrale frigentina, probabilmente avvertito o perlomeno in viso ai suoi concittadini, ma pur sempre convinto assertore delle sue tesi che ripercorrevano l'affermazione del Bonaparte: "Les conquetes passent, mais ces operation restent". Il frigentino (come si legge anche in Michele Sisto, *Uomini e personaggi in Principato ultra*, Edizioni del centro Dorso) fu deciso nell'individuare il riferimento delle coordinate geografiche e nel ritenere che volendo fissare per la longitudine un meridiano fondamentale bisognasse farlo coincidere con Parigi (Greenwich sarà riconosciuto solo nel 1884), attirandosi il

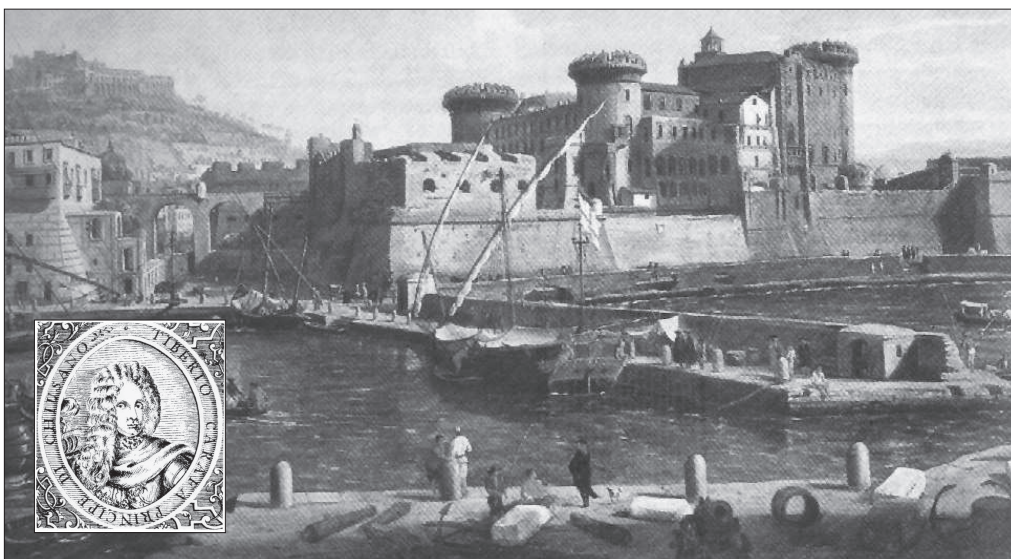
malizioso sospetto per essere stato anni prima apertamente anti francese. Il testo contiene anche interessanti riferimenti alla mitezza del clima o alle complesse fenomenologie della valle d'Ansanto e della Mefite; in esso sono condotte numerose intuizioni dei sedimenti fossiliferi rintracciabili nel territorio, così come si ritrovano analisi sui fenomeni riconducibili alla stretta connessione tra vulcanismo e sismicità, un tema che rimandava all'annosa questione tra nettunisti e plutonisti e che impegnava menti del calibro di Goethe e van Humboldt. Una nota a margine del testo conteneva un'ampia descrizione dell'evento sismico del 1805 noto negli annali come "il terremoto di Sant'Anna" che assume un taglio

narrativo suggestivo e drammaticamente coinvolgente. Infine va detto che spicca nel testo un avvertimento e una sensibilità che oggi non esiteremmo a chiamare "ecologica", tesa ad una corretta gestione del territorio e soprattutto presente nelle descrizioni naturalistiche elaborate nel *Prospetto*, più in particolare nella sezione dedicata all'allevamento, alle scienze, alle arti e ai costumi.

Il monito del sacerdote irpino ai suoi contemporanei risulta attuale ed è un invito a non stravolgere i ritmi della natura: l'esempio paradigmatico per Di Leo erano le diffuse operazioni di disboscamento che si verificavano sempre più frequentemente in Irpinia e le pratiche di dissodamento. Commisurando le rigorose valutazioni scientifiche con un profondo senso etico e spirituale l'intellettuale irpino avviava una sorta di statistica antropologica, che non rifugiava una dettagliata tipizzazione degli irpini (che per certi versi può apparire irritante), in particolare verso quelli che egli accusava di essere avversi all'aristotelica "banausia" (il lavoro manuale) per dedicarsi sempre più spudoratamente ai piaceri dell'ozio. La vis polemica e la capacità di analisi anticipano in più di un'espressione il pensiero di un genio del pensiero politico che in quegli anni nasceva in Francia, Alexis de Tocqueville.

Nello scontro tra Filippo V, duca d'Angiò, nipote di Luigi XIV, salito sul trono di Spagna nel 1700 su designazione di Carlo II che era morto senza eredi, e l'arciduca d'Austria Carlo, figlio di Leopoldo I, fratello dell'imperatore Giuseppe I, ultimo discendente degli Asburgo in linea diretta maschile, l'allorantaduenne principe di Avellino Marino III Caracciolo, fresco del titolo di viceré dei due Principati, fu inviato, con il grado di maresciallo, a combattere in terra di Lombardia contro l'esercito austriaco. Era, questa, una sorta di presa di posizione in quello schieramento che si venne a creare in questo periodo all'interno della nobiltà del Regno di Napoli tra le famiglie che erano favorevoli alla casa di Spagna e quelle - con molte adesioni tra le più illustri e le più potenti - che propendevano per la casa d'Austria. In terra d'Irpinia, i grandi casati assunsero posizioni diverse e contrastanti, da una parte con i Caracciolo di Avellino e quelli di Torella dichiaratisi filo-spagnoli e, quindi, su posizioni di conservazione; dall'altra con i Carafa, signori di Chiusano, schierati in un atteggiamento di contestazione della linea governativa e, perciò, filo-austriaci. Fu allora, insomma, che tra il governo dei viceré e una parte della nobiltà particolarmente colta e progressista - e proposti insieme con i migliori elementi dell'emergente ceto medio come la nuova classe dirigente dell'Italia meridionale (contrariamente a quanto era avvenuto appena mezzo secolo prima quando quella stessa nobiltà aveva represso nel sangue la rivolta di Masaniello e sostenuto il governo spagnolo) - s'instaurò un vero e proprio braccio di ferro che sfociò, nel settembre del 1701, nella cosiddetta congiura di Macchia.

A guidarla fu il principe Gaetano Gambacorta - signore di quel centro della Valle del Fortore, in Molise, con feudi anche nei territori di Celenza, Carliantimo, Colletorto, Limatola, oltre che in Irpinia e in Capitanata - ritenuto



A lato, Castel Nuovo visto dalla Darsena in un dipinto di G. Van Wittel. Nel riquadro, Tiberio Carafa (1669-1742).

sulla piazza, Nicola Rispoli, un maestro di scherma detto *Alimento*, che si era dato appuntamento con altri sei schermatori in un'osteria nei pressi di Castelnuovo.

Ma gli eventi - tra altre polemiche si era giunti all'alba del 22 settembre di quel 1701 - precipitarono all'improvviso. In seguito alla denuncia di un avvocato, Nicolò Nicodemo, fratello di Ottavio, un armaiolo presso la cui bottega non molto lontana dall'osteria di Castelnuovo erano state depositate dal Massa un'ottantina di carabine da utilizzare una volta scoppiata la rivolta, saltò l'occupazione del castello e, contemporaneamente, scattò l'allarme da parte dell'apparato governativo e poliziesco del Medinaceli. Per i capi della congiura incominciava a mettersi male. Sulla testa di ciascuno dei «caporioni» gravava una taglia di 6 mila ducati, se morto, 8 mila se preso vivo. Quasi tutti riuscirono a raggiungere San Biagio dei Librai e, dopo aver evitato alcune cannonate al torrione del Carmine, ad abbandonare la città di Napoli attraverso porta Nolana.

I fuggiaschi, con in testa il Carafa e il Macchia, all'alba del 25 settembre, giunsero nella terra di Mugnano, alle falde dell'Appennino irpino, e di lì, dopo una sosta di tre giorni nel monastero di San Pietro a Cesarano, all'eremo dei camaldolesi dell'Incoronata «sopra ad uno di quei monti dal lato opposto alla badia di Montevergine», in territorio di Sant'Angelo a Scala, feudo del marchese Pomponio Salvi.

Tra alterne vicende e dopo un viaggio avventuroso che dall'Irpinia, attraverso la Lucania e la Puglia, li porterà, via mare, a Venezia, Tiberio Carafa e il principe di Macchia, grazie all'interessamento e all'intercessione del potentissimo Eugenio di Savoia, giunsero nel gennaio del 1702 a Vienna che divenne il quartier generale dei fuorusciti napoletani.

Il nobile irpino protagonista della congiura di Macchia

Tiberio Carafa, il principe che cospirò contro i Borbone

di CARLO SILVESTRI

uno dei capi del movimento filo-asburgico, insieme con un fratello ed uno zio, da quando, essendo di temperamento fervido e colterico, era rimasto coinvolto in una rissa in cui erano morti due soldati spagnoli. Con lui, che veniva spesso a Napoli, dove aveva preso in affitto una casa presso il quartiere di Donna Regina, erano schierati Tiberio Carafa dei principi di Chiusano, lo zio di questi, Malizia Carafa, Francesco Spinelli duca di Castelluccia, Giuseppe Capece fratello del marchese di Rofrano, Bartolomeo e Francesco Ceva Grimaldi, di famiglia patrizia genovese, duca di Teleso e cugino del Capece il primo, figlio del marchese di Pietrecatella il secondo, Carlo e Antonio d'Eboli dei duchi di Castropignano, Carlo di Sangro fratello del marchese di San Lucido, il barone Francesco di Chassignet, diplomatico francese originario della Borgogna, nipote del barone d'Isola, consigliere della Camera Imperiale

Aulica, segretario dell'imperatore Leopoldo e suo ambasciatore presso la Santa Sede. Assente il Gambacorta, in quanto era di stanza a Barcellona a capo di un reggimento di fanteria napoletana che operava nella Catalogna al servizio del principe Giorgio Darmestot, anima e attore principale della congiura antiborbonica fu Tiberio Carafa principe di Chiusano, «giovane di alti sensi, ardente, impetuoso pieno di coraggio», il vero ideologo del movimento, culturalmente al passo coi tempi nuovi che si stavano vivendo, proveniente da nobile e potente famiglia caduta in disgrazia perché antispagnolo.

A lui fu dato l'incarico dagli altri capi della congiura non solo di cercare alleanze alla causa dei baroni, ma anche di farsi portavoce presso l'imperatore Leopoldo d'Asburgo del risentimento generale dell'aristocrazia napoletana contro la politica del viceré spagnolo Luigi Francesco de la Cerda

duca di Medinaceli. Si voleva, in altri termini, una volta morto Carlo II, dare l'indipendenza al Regno attraverso l'attuazione di una politica che trasferisse il governo alle piazze di Napoli e, nel contempo, ricuperasse alla nobiltà i suoi diritti, che si basasse sulla istituzione di un esercito nazionale ed una flotta mercantile, che favorisse un commercio libero e sicuro, che, ancora, varasse un codice nuovo di leggi con lo snellimento delle procedure delle cause civili e penali e con la garanzia della messa a bando di ogni tipo di inquisizione. Un programma che investiva aspetti politico-militari e che puntava al ripristino del Parlamento del Regno e al conferimento a puri napoletani e regnicoli di «tutti i posti e cariche così civili come economiche e militari». Grazie, intanto, all'opera instancabile del Carafa e a quella dei suoi fedelissimi il partito filo-austriaco ingrossava sempre più.

Andava, inoltre, prendendo consistenza, attraverso la mediazione di autorevoli rappresentanti del ceto mercantile particolarmente interessato all'eliminazione delle tasse imposte dai diritti di portolania, l'appoggio della plebe e del popolaccio tra le cui file vi erano tutti gli operai della seta che ammontavano a diverse decine di migliaia e che altro non chiedevano, al grido di viva la casa d'Austria, viva il re Carlo, non più gabelle per dieci anni, se non la fine di ogni sorta di dazi e balzelli. Il piano dell'insurrezione, dunque, sia pure tra qualche dissenso sorto tra i congiurati, soprattutto tra Tiberio Carafa e il principe di Teleso - destinati a scontrarsi nel corso di un epico duello al Prater di Vienna - andava prendendo consistenza anche attraverso una capillare opera di adesione nelle province. Oltre allo sbarco delle truppe austriache sul Gargano, dove il marchese del Vasto aveva messo a disposizione il castello di

Manfredonia e diverse migliaia di masnadieri ad comando di un suo armigero soprannominato Scarpeleggia, bisognava nella capitale, la vigilia delle festività in onore di San Gennaro, il 18 settembre, occupare Castelnuovo, l'antica reggia dei re angioini e aragonesi, sede dell'armeria e dell'arsenale, dove il Castelluccia, per esservi stato carcerato, era riuscito ad assoldare, con la promessa di diecimila ducati di ricompensa, il soldato Gioacchino del Rio, figlio del sergente maggiore colà in servizio, e Giuseppe Massa, aiutante del custode dell'armeria. Quanto al Medinaceli, il piano prevedeva la sua cattura presso la casa di un cortigiano, con cui soleva trattenersi dopo la passeggiata serale, grazie alla complicità di un suo ex cocchiere, Nicola Anastasio, e di un altro servo, passati al servizio del Castelluccia. A farlo fuori, poi, avrebbe provveduto il miglior spadaccino allora

L'opera prima dell'attore avellinese

L'esordio pulp di Borriello

È dedicato dall'autore al compianto Giuseppe Patroni Griffi, suo maestro di recitazione e autore e regista teatrale fra i più importanti del dopoguerra, l'esordio narrativo di Massimo Borriello, attore avellinese che, con il libro Senza sterzo (fresco di stampa per i tipi della Albatros di Roma, nella collana "Vertigo"), si propone anche in veste di nuovo ed interessante scrittore. "A Peppino Patroni Griffi, che mi ha spinto a scrivere", è la dedica di Borriello, che nella sua prima prova narrativa rivela infatti una freschezza di stile e una padronanza di ritmo e linguaggio che evidentemente riflettono una vasta ed eclettica esperienza teatrale e attoriale in genere. Formatosi al prestigioso "Studio Fersen" di Roma, dove ha studiato recitazione, dizione e storia del teatro, Borriello ha lavo-

rato in teatro con la compagnia di Giorgio Barberio Corsetti e poi con quella del Teatro Nazionale di Roma, diretta da Patroni Griffi, entrambe tra le più quotate in Italia, partecipando a tournée in tutto il mondo nonché a fiction televisive, tra le quali La squadra, girata negli studi di Napoli, una delle serie tv più popolari di Rai 3. Con Senza sterzo l'attore-narratore irpino propone una storia tipica del genere "pulp" oggi in voga, con scene e toni "forti" e un protagonista (Luca, tipico "borghese" in apparenza inappuntabile) dalla personalità complessa come il Jekyll/Hyde del capolavoro di Stevenson; nel "plot" spicca il finale a sorpresa, che spiazzò il lettore e in qualche misura tende a drammatizzare l'atmosfera "pulp" che percorre la vicenda.

Orazio Salvatore

La nuova ricerca dello studioso ipino

L'arte sacra di Di Fronzo

È appena uscito, per i tipi della tipografia Grappone di Avellino e in edizione fuori commercio, il ventiduesimo volume di don Pasquale Di Fronzo su L'arte sacra in Alta Irpinia, comprensivo di 27 capitoli e di un'interessante Appendice. Basterebbero questi numeri a dare il senso dell'importanza della ricerca del sacerdote irpino e dell'impegno storico e documentario che lo studioso ha profuso negli ultimi decenni per ricostruire l'ampio - e, spesso, poco conosciuto - panorama delle opere d'arte ispirate alla religione cristiana e dei monumenti della fede: chiese, luoghi di culto, quadri, affreschi, altari, statue, acquasantiere, cori e busti lignei, crocifissi sono illustrati e contestualizzati, sotto il profilo storico e artistico, anche in questo volume, che, come già molti tra quelli precedenti, spazia ben oltre i

confini dell'Alta Irpinia propriamente detta. Ne è riprova la presenza di numerose testimonianze di arte sacra, studiate da padre Di Fronzo e inserite nel volume 22, a Montecalvo Irpino, Gesualdo, Volturara Irpina, Ariano Irpino, Casalbore, Trevico, Grottole: in quest'ultimo comune, in particolare, sono da segnalare la statua del Salvatore, i banchi di Carpignano, le acquasantiere della chiesa del Rosario. Luoghi, siti, evidenze artistiche, monumenti, ma anche un cenno significativo ai protagonisti della diffusione del credo cristiano in provincia di Avellino, soprattutto in Alta Irpinia: è il caso del primo capitolo di questo volume, che padre Di Fronzo dedica alle badesse del Goletto, argomento di estremo interesse per la nostra storia.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - GRANDE DELUSIONE TRA I TIFOSI DOPO LA SCONFITTA CON IL TRAPANI NELLA FINALE PLAY OFF

E ora l'Avellino spera nel ripescaggio

AVELLINO - La scialba prova di Trapani ha sancito il fallimento sportivo della stagione 2010/11.

In terra di Sicilia, gli uomini Vullo non sono riusciti ad affrontare la gara col giusto piglio e sono risultati soccombenti rispetto ad un Trapani volitivo, cinico e concreto. La partita è stata spezzata in due dall'ingenuità di Bruno che, con un tocco di mano evitabile, ha fatto in modo che l'arbitro, il signor Mariani di Aprilia, decretasse il rigore, poi realizzato da Barraco. L'Avellino si affidava ai lanci lunghi per Vicentin che, però, orfano del compagno di reparto De Angelis e non aiutato da Millesi e Comini, entrambi molto in ombra, poco poteva contro la difesa granata.

Al quarantesimo, poi, ancora su una ingenuità della difesa irpina, il liberrissimo Mastrolilli batteva, per la seconda volta, Cascella.

Nel secondo tempo il Trapani amministrava la gara, agevolato dall'espulsione del subentrato Ricci che metteva nei guai i suoi compagni. A sette minuti dalla fine, un fallo di mano, stavolta in area trapanese, riaccendeva le speranze dei lupi che, grazie al rigore trasformato da Vicentin, portavano la gara ai supplementari. A mettere la pietra tombale sul match ci pensava, al settimo della prima frazione supplementare, Pirrone con un gran tiro dalla distanza che trafigeva il stavolta colpevole estremo difensore biancoverde. Espulso Vicentin ad inizio ripresa, l'Avellino trovava la forza per andare

COMMOVENTE CERIMONIA PRIMA DELLA GARA TRA LE VECCHIE GLORIE DI AVELLINO E FIORENTINA

Lo stadio intitolato a Lombardi

AVELLINO - Lo scorso 8 giugno si è svolto, nel capoluogo irpino, un incontro di calcio tra vecchie glorie dell'Avellino e della Fiorentina. L'occasione è stata quella dell'intitolazione ufficiale dello stadio Partenio al compianto capitano della promozione in A, Adriano Lombardi, scomparso qualche tempo fa a causa della sclerosi laterale amiotrofica, malattia molto diffusa fra gli ex calciatori e dalle cause ancora ufficialmente sconosciute. A partecipare all'evento tanti volti noti della "bel-les époque" del calcio biancoverde: i fratelli Piga, Roggi, Di Somma, Cattaneo e Vullo, attuale trainer del team irpino, tra i più osannati dai circa duemila spettatori accorsi nell'impianto di via Feola. Tra le file viola



Le vecchie glorie dell'Avellino (foto di Carmine Bellabona). Nel riquadro Adriano Lombardi.

c'era anche il campione del mondo Giancarlo Antognoni oltre ad altri campioni come Faccenda e Riganò. Naturalmente, ha partecipato anche la signora Luciana, moglie del "rosso" di Ponsacco, e le due figlie. La signora Lombardi ha anche ricevuto una targa donata dai tifosi della Curva Sud

ed un'altra da parte del sindaco della città, Giuseppe Galasso.

Il pubblico ha inneggiato a lungo il nome di Adriano che è entrato definitivamente nella storia dell'Avellino. Molte le guance dei presenti rigate dal pianto e con gli occhi rivolti al cielo, quasi a voler rintracciare, nel firmamento, un sorriso consolatorio del capitano della promozione in A. La serata ha preso le mosse dalla lettura di una missiva di Stefano Borgonovo. Il calciatore, ex Fiorentina, è stato compagno di Adriano Lombardi ai tempi del Como ed è affetto dallo stesso morbo che ha ucciso l'ex centrocampista

e. s.

in rete con Scandurra, ma il discutibile Mariani, annullava per un presunto fallo su un difensore avversario dell'ariete ex Lucchese. A fine gara si è presentato in sala stampa un Vullo molto arrabbiato con la quaterna arbitrale. Ecco le sue parole: "Nonostante la gara sia stata condizionata dai giudici di gara, siamo rimasti in partita quasi fino alla fine. Peccato. Dispiace

soprattutto per i tifosi, in special modo per quelli accorsi sin qui per incitarci". Tracotante, a fine partita, Boscaglia che ha detto: "Ha vinto la squadra più forte. Nei 180 minuti dei play-off abbiamo dimostrato di essere superiori all'Avellino. Verdetto ineccepibile". Dunque, come descritto, gli irpini hanno giocato male e gli episodi hanno influito sull'andamento del match.

Gli spareggi, d'altronde, contengono in nuce proprio la caratteristica di ancorare il loro esito ad episodi, mentre i verdetti emessi del campionato, pur legati alle variabili che ciascuna partita comporta, contengono una certa dose di oggettività.

L'Avellino, più che domenica scorsa, il campionato lo ha perso in partenza. Al termine dello scorso anno,

visti i deludenti risultati, la società avrebbe dovuto operare scelte tecniche diverse. I biancoverdi, infatti, hanno gettato alle ortiche l'intero girone di andata. Vullo, dal momento del msuo avvento, ha deciso di mettere da parte strane alchimie, accantonare l'obbligo di utilizzo degli under ed ha incassato solo la (vergognosa) sconfitta di Catanzaro e l'ultima di

Trapani.

Con i se e con i ma non si fa la storia di un campionato, ma logica vuole che una conduzione diversa fin da inizio stagione, avrebbe potuto dare esiti diversi a questo torneo.

La squadra irpina, lo ribadiamo, era la più forte della Seconda Divisione, girone C, ed avrebbe dovuto vincere a mani basse un campionato formato, per gran

parte, da compagini ripescate.

A questo punto appare inutile piangere sul latte versato e ripartire immediatamente.

All'indomani della debacle di Trapani il sodalizio guidato dal presidente Cipriano ha dato un segnale nominando direttore sportivo, Enzo De Vito.

L'avvocato avellinese, che ha fatto parte dell'U.S. Avellino nella qualità di responsabile del settore giovanile, ha fatto bene quest'anno con l'Aversa Normanna ed ha, ora, la possibilità di mettersi in mostra in una grande piazza con un ruolo di responsabilità.

Nei prossimi giorni si saprà di più per quanto concerne la panchina. Non è esclusa la conferma di Salvatore Vullo. L'augurio è che stavolta la società impari dagli errori del passato e li metta a frutto. La sconfitta contro gli uomini di Boscaglia, però, potrebbe non essere ostativa all'ammissione in Prima Divisione.

Pur se lo scorso anno il Consiglio federale ha abolito i ripescaggi, la situazione economica precaria di molti club, la volontà di riformare anticipatamente la vecchia serie C, potrebbe catapultare in terza serie l'Avellino. Sul tema, già si è ulteriormente spaccata la tifoseria tra chi è pro e chi è contro la promozione a tavolino della squadra del cuore. L'unica certezza è che si tratterà di una "calda estate" che darà i suoi responsi definitivi solo nei primi giorni di agosto.

e. s.

BASKET A1 - IN CORSO IL PASSAGGIO DI MANO DALLA FAMIGLIA ERCOLINO AI NUOVI PROPRIETARI

Air, cambia la società ma Vitucci potrebbe restare

AVELLINO - Si è infranto sul parquet del "Palaverde" di Treviso il sogno delle semifinali play off per la Scandone. In gara quattro, infatti, il roster di Frank Vitucci è stato sconfitto col punteggio di 69-59. Priva di Troutman e Corlese con Thomas e Dean a mezzo servizio, l'Air ha provato a riportare il computo gare in parità, ma l'orgoglio non è bastato.

Il campionato 2010/11 può, comunque, considerarsi straordinario in casa biancoverde. Green e compagni, infatti, sono andati oltre ogni previsione se si considera la gravissima crisi societaria della Scandone e l'interminabile sequela di infortuni occorsi ai cestisti in casacca biancoverde.

Vitucci, coach degli irpini, ha così commentato la stagione della sua squadra: "Sono felicissimo di quanto abbiamo fatto, anche se ho l'amaro in bocca per l'uscita dai play-off. Quest'anno ho lavorato con un team dotato di qualità umana al di fuori del comune. Sono orgoglioso dei miei ragazzi. In condizioni proibitive, sono riusciti a centrare un obiettivo, quello dei play off che sembrava

PALLAVOLO - DOPO LA CONQUISTA DELL'A2

La Sidagas prepara una rosa competitiva

ATRIPALDA - Il 7 maggio scorso, al cospetto del numerosissimo pubblico accorso alla Palestra Comunale di Avellino, la Pallavolo Atripalda ha conquistato la serie A2. Si è trattato di un match drammatico, sportivamente parlando, tra la prima, la Pallavolo Atripalda, appunto, e la seconda, la Pallavolo Molletta. Quest'ultima aveva la meglio per 3-2, ma al team irpino bastava perdere al tie-break per far sua la categoria superiore, e così è stato.

Alla fine del quarto, decisivo set è scoppiata la gioia incontenibile di tutto il pubblico di fede biancoblù presente nell'impianto irpino. Il risultato raggiunto ha dello straordinario e, forse, nemmeno il più ottimista dei tifosi se quasi impossibile. Il mio ringraziamento va a loro, ma non solo. Innanzitutto ho potuto vivere questa esperienza importante grazie alla vecchia società che mi ha voluto ad Avellino dove ho trova-



La Sidagas Atripalda

to, tra l'altro, la grande professionalità dei De Gennaro e Barnabà e l'esperienza di un grande come Tonino Zorzi. Un plauso lo rivolgo anche ai tifosi che, in molte occasioni, sono stati addirittura

complementi per la loro dedizione al roster. Il mio futuro? In questi giorni sto parlando con la nuova società. Preziosi, insieme alle altre persone che sono subentrate, ha rappresentato un valido punto

di riferimento per me e per i ragazzi. Sono disposto a rimanere, eventualmente, anche in caso si dovesse lottare per ottenere la salvezza. L'importante che chi dirige spieghi alla piazza che gli obiet-

tivi sono cambiati e che potrebbe essere il prossimo un campionato di sofferenza. L'Eurocup? Immagino sarà difficile trattare i pezzi migliori del roster e, quindi, credo che se davvero ci dovesse essere il

f. s.

paventato ridimensionamento, sarebbe meglio non partecipare alla competizione europea: si rischierebbe di fare brutte figure a livello internazionale e si metterebbe in pericolo anche il buon andamento del campionato".

Intanto, si lavora sulla definizione dell'assetto societario. A parte coloro i quali hanno preso le redini in mano dalla famiglia Ercolino, non si intravedono nuovi ingressi all'interno del sodalizio.

Sul fronte allenatore, comunque, sembra vicina la conferma di Vitucci, mentre è ancora in bilico la situazione del direttore sportivo, Antonello Nevola. La rosa è destinata a perdere molti pezzi. Diverse le richieste per vari giocatori, tra cui Thomas alle prese col chieramento sul suo passaporto.

L'ala, nativa di Philadelphia, infatti, aveva ottenuto la cittadinanza slovena poco prima di venire ad Avellino e qualcuno nel paese ex Iugoslavia ne ha messo in dubbio la regolarità. "Black Jesus" ha dichiarato che tutto è stato fatto nel rispetto della legge. In ogni caso, la Scandone non rischierebbe nulla.

Francesco Silvestri



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703



**INTERNATIONAL
PRINTING SRL**



**POLIGRAFICA
RUGGIERO Srl**
Stampa in offset e rotooffset



Via Mancini, 138 - AVELLINO

Associazione
- L'IRPINIA -
Via Vincenzo Barra n°2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2010

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:

Altri Beni

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:

ATTIVO CIRCOLANTE:

Crediti v/erario	740,41
Depositi bancari e postali	161,71
Denaro e Valori in cassa	37,41
TOTALE ATTIVO	939,53

PASSIVO

Debiti tributari	415,24
Debiti verso fornitori	-
Debiti diversi	18,69

PATRIMONIO NETTO:

Altre Riserve	71.572,90
Perdite portate a nuovo	- 65.850,38
Perdita dell'esercizio	- 5.216,92
TOTALE PASSIVO	939,53

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE:

Ricavi delle vendite e delle prestazioni	980,80
Altri ricavi	93,57
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	1.074,37

COSTI DELLA PRODUZIONE:

Acquisti di beni e servizi	5.714,61
Ammortamenti	-
Oneri diversi di gestione	512,08
Oneri finanziari	64,62
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	6.291,31

Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	- 5.216,94
Risultato della gestione finanziaria	0,02
Risultato della gestione straordinaria	-

RISULTATO DELL'ESERCIZIO:

Perdita d'Esercizio	- 5.216,92
---------------------	------------

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n° 127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dn CEE - dr. N°78/60 e n°93/49) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2010

da pubblicare ai sensi dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n°545 convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	574,30
(di cui in abbonamento)	93,50
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	500,00
(di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	-

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	1.990,50
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-